

Pietro CERRITO, Segretario Confederale CISL

Conferenza infanzia – attenzione alla povertà delle famiglie e richiesta al Ministro di indicazioni per la fruizione oraria dei congedi parentali

La Conferenza Nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza che si apre oggi a Bari (27/28 Marzo) è un momento fondamentale di confronto, discussione e condivisione dell'assunto che solo investendo sui bambini e per i bambini il nostro Paese può tornare a crescere. E siamo felici che il Ministro Poletti abbia voluto mantenere l'appuntamento, pur in vacanza temporanea dell'organismo deputato a curarne i contenuti: l'Osservatorio Nazionale Infanzia.

Un dato preoccupante che non potrà non condizionare la discussione è quello relativo all'aumento delle famiglie con figli in condizione di povertà, particolarmente marcato negli ultimi anni. Secondo i dati Istat l'incidenza della povertà relativa nelle famiglie con almeno un minore nel periodo 2011-2012 è passata dal 15,6% al 18,3%. Particolarmente rilevante l'incidenza della povertà nelle famiglie con almeno 3 minori dove raggiunge il 28,5% (e nel meridione il 40,2%). Non vanno meglio le cose se consideriamo l'indicatore della povertà assoluta: l'incidenza della povertà nel medesimo periodo passa per le famiglie con almeno un minore dal 6,1% all'8,9%, mentre raggiunge il 17,1% nelle famiglie con almeno tre minori (crescendo di oltre sei punti in un solo anno!).

E' necessario intervenire nel contrasto alla povertà estrema delle famiglie, con un nuovo strumento che sappia essere realmente inclusivo e promuovere percorsi attivi di inclusione sia in ambito sociale che, per gli adulti, lavorativo.

E' questa un'attenzione che non possiamo dimenticare nemmeno quando leggiamo relativi allo sviluppo della rete dei servizi socio-educativi. Se solamente un paio di anni fa si lavorava comunemente con l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo di Lisbona del 33% di tasso di copertura della domanda 0-3 anni, oggi non possiamo non assumere il dato che la crisi sta pesantemente modificando gli investimenti verso la rete dei servizi e, al contempo, la stessa domanda di servizi da parte delle famiglie.

I dati diffusi dall'Istat e dall'Istituto degli Innocenti con il "Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" mostrano tra il 2011 e il 2012 una flessione dello sviluppo dei posti di nidi e servizi integrativi pubblici e privati rivolti a bambini di 0-3 anni a disposizione delle famiglie. Tale flessione viene motivata, "con ogni ragionevole evidenza", ai fattori generali di crisi economica che rilevano sia per la conseguente difficoltà dei Comuni a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi provocando un rallentamento nel dato della loro potenzialità ricettiva, sia per il diminuito potere di spesa delle famiglie, che si trovano a rinunciare più frequentemente del passato al posto ottenuto, al momento dell'accettazione ma anche in corso d'anno.

Nell'ultimo anno di osservazione, l'Istat registra inoltre una drastica contrazione della crescita di spesa (+1,5% nel 2011 rispetto al 2010) e, per la prima volta dal 2004, un calo, anche se molto lieve (-0,04%), del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale o convenzionata di asili nido.

Gli attori istituzionali, insieme con gli attori sociali del territorio, hanno davanti a sé oggi la forte sfida di governare questo processo, accompagnando le famiglie nelle proprie scelte professionali, di relazione e di cura, sostenendo la loro domanda di servizi, rilanciando la fiducia nel futuro che i loro stessi figli rappresentano.

Anche l'introduzione del nuovo ISEE e la conseguente opportuna rideterminazione delle tariffe dei servizi, offrono l'importante *chance* di tutelare i diritti dei bambini e delle loro famiglie, in un'ottica di equità.

E dobbiamo scongiurare il rischio che si tramutino in un aggravio di costi per tutte le famiglie, a solo vantaggio di una riduzione della spesa sociale.

Il raggiungimento di questi obiettivi sarà più agevole se inserito all'interno di **un patto per il sociale tra le Istituzioni, le Organizzazioni sindacali ed il terzo settore** che dia strutturabilità alle risorse e coerenza ai diversi interventi sul welfare, così come richiesto da tempo dal sindacato e su cui vi è il consenso delle Regioni.

Nel 2013 più di un quarto degli accordi di concertazione territoriale siglati dalla CISL con Comuni, Ambiti sociali e Regioni riguardano i diritti dei bambini.

Così come in più rinnovi contrattuali di primo e di secondo livello sono state introdotte previsioni di tutela dei genitori lavoratori: flessibilità orarie e organizzative, servizi di welfare aziendale, banca delle ore, priorità e diritti nel part-time, permessi ad hoc per la cura dei figli anche finanziati attraverso Fondi di Solidarietà.

Uno strumento importante, che potrebbe nel concreto cambiare la qualità della vita di numerose famiglie con bambini piccoli, specie se disabili gravi, è la declinazione per via contrattuale della fruizione oraria dei congedi parentali (ex legge 228/2012, art. unico, comma 339).

Alcuni CCNL e numerosi Contratti aziendali sono già disponibili al recepimento, ma si resta in attesa dell'esplicitazione da parte dell'Inps delle norme applicative e procedurali necessarie.

La Conferenza potrebbe essere la splendida cornice entro cui il Ministro Poletti possa finalmente porre fine all'attesa.